



# LA REPORTER CHE LINCIÒ MICHAEL JACKSON PER POI PENTIRSI. E SMASCHERARE CHI VOLLE DISTRUGGERE IL CANTANTE

DI GIANNI POGGIO

*M*

«MICHAEL È MORTO nel 2009, ma hanno cominciato a ucciderlo molto prima». Non ha dubbi Aphrodite Jones, 51 anni, di Chicago, giornalista e scrittrice d'inchiesta, autrice di otto best-seller per la collana del *New York Times* e conduttrice di *True Crime*, la popolare serie tv americana dedicata ai casi giudiziari shock: da O.J. Simpson al re del pop.

«Sul caso Jackson» racconta Jones «anch'io avevo perso di vista la verità. I miei servizi per i notiziari della Fox durante il processo del 2005 per molestie sessuali a minorenni non erano equilibrati. Mi ero uniformata al coro che lo considerava colpevole a priori. Fu un grosso errore. Per questa ragione ho chiesto a Rodney Melville, il giudice che lo aveva dichiarato innocente, di esaminare tutte le testimonianze e i filmati del processo: migliaia di docu-

menti e ore di riprese. L'ho fatto e sono rimasta sconvolta. Per questo ho scritto *Michael Jackson Conspiracy* (in Italia edito dalla Alacrà), il libro che racconta la vera storia del massacro di un innocente».

Un innocente che non c'è più. «Michael è stato vivisezionato. La sua vita è stata devastata, non riusciva più nemmeno a dormire. E infatti è morto per un'intossicazione acuta da Propofol, anestetico potente che viene usato esclusivamente in sala operatoria» osserva Jones, sempre presente alle udienze del dibattimento in cui è imputato per omicidio colposo Conrad Murray, il cardiologo che ha somministrato a Jackson il sedativo. Quello che lo ha ucciso, come ha rivelato l'autopsia.

Il giorno della sua morte Jackson pesava meno di 60 chili, aveva nello stomaco solo pillole e farmaci vari, un'inflammatione cronica ai polmoni, il trucco tatuato in maniera permanente sul volto, 13 piccoli fori da iniezione sparsi sul corpo e pochissimi capelli legati a una parrucca.

Insomma, un uomo pelle e ossa che stava cercando di rimettere insieme le energie residue per tornare a esibirsi in concerto, per tornare a fare quello che gli veniva meglio: il re del pop. «Non sarà facile provare l'omicidio colposo» prevede Jones «ma Murray rischia sicuramente qualcosa. Dopo avergli somministrato il Propofol, lo ha abbandonato da solo in camera da letto e si è messo a fare telefonate per 57 minuti. Esistono le registrazioni, ci sono le prove. Ma quale dottore abbandona un paziente dopo un trattamento come quello? Se questa mancanza di riguardo per la vita umana verrà provata, si apriranno le porte del carcere, ne sono quasi sicura. Lo sapremo il 9 maggio, quando il processo entrerà nella fase decisiva».

Colpevole o innocente che sia, il dottor Murray è solo l'ultimo attore di una vicenda tragica, «di un accanimento giudiziario che non ha precedenti nella storia d'America» sostiene la giornalista. «Michael ha attraversato l'inferno per essersi interessato a un

**CRONISTA SCRUPOLOSA**  
IN ALTO, APHRODITE JONES,  
51 ANNI: È LA GIORNALISTA  
AMERICANA CHE HA SEGUITO  
LE VICENDE GIUDIZIARIE  
DI MICHAEL JACKSON.



KIMBERLY WHITE

ragazzino di 10 anni, Gavin Arvizo, malato di un tumore raro che gli stava divorando milza e reni. Mentre Gavin era su una sedia a rotelle, senza capelli per la chemioterapia, Michael lo invitò a Neverland insieme con tutta la sua famiglia. Non una, ma più volte. Lo accudì, lo ricoprì di regali, lo fece giocare nella sua villa luna park, gli diede coraggio, affrontò le spese per le costosissime cure mediche. Ovunque si trovasse, Jackson gli telefonava, cercava di strappargli un sorriso. Una sera, su richiesta di Gavin,

accettò pure di farlo dormire nella sua camera da letto. Vicenda che si trasformò in un boomerang quando, come sostiene il legale di Jackson, Thomas Mesereau, la famiglia Arvizo e il procuratore distrettuale californiano Thomas Sneddon decisero di rovinare per sempre il re del pop. Jackson venne accusato di avere masturbato più volte Gavin, di avergli fatto bere vodka e altri alcolici, di avergli mostrato riviste pornografiche e di avere sequestrato lui e la sua famiglia nel ranch di Neverland».

L'avvocato di Michael, Mesereau, racconta a Jones: «Ho assistito a episodi allucinanti. In sua assenza, Neverland è stata perquisita per sette giorni di fila, dico sette giorni, da 80 agenti di polizia. Hanno fotografato tutto, comprese le statue di Peter Pan, i soldatini e le caramelle di gomma. E hanno persino trovato una "pericolosissima" copia di *Playboy*. Più che una perquisizione, fu un raid. Di quelli che si fanno quando si è a caccia di criminali armati».

Dalle accuse Jackson venne assolto contro ogni previsio-

#### PIGIAMA DAY

10 MARZO 2005: MICHAEL JACKSON SORRETTO DAI GUARDASPALLE ENTRA IN TRIBUNALE IN PIGIAMA. L'UOMO A DESTRA NELLA FOTO È IL PADRE DEL CANTANTE, JOE JACKSON.

## Premio da Legend



Il caso Jackson sarà al centro della Michael Jackson second European convention (per informazioni, info@jammusicproduction.com) che si terrà a Milano il 10 aprile all'Hotel Melià. L'evento è organizzato da Legend music awards e Jam music production. Fra i presenti, Aphrodite Jones, giornalista americana che ha seguito il processo al re del pop nel 2005, Geraldine Hughes, segretaria dell'avvocato difensore di Evan Chandler, primo accusatore di Jackson nel 1993, e Marisa Aloia, psicologa e grafologa giudiziaria.

Legend music awards ([www.legendmusicawards.org](http://www.legendmusicawards.org)) sono riconoscimenti che celebrano artisti italiani e internazionali con almeno 20 anni di carriera o 40 milioni di dischi venduti. Nella foto sopra, il premio a Michael Jackson dell'edizione 2009-2010 ritirato dal fratello Marlon.

### PANORAMA LIVE



 Nel video esclusivo, la perquisizione a casa Jackson, la testimonianza dell'accusatore Gavin Arvizo e le dichiarazioni del presidente della giuria Paul Rodriguez. Istruzioni a pagina 215.

ne. La ratio di quel verdetto inaspettato emerge solo oggi dopo che la giornalista di Chicago è riuscita a ricostruire meticolosamente che cosa avvenne esattamente in camera di consiglio grazie alla decisiva testimonianza del presidente della giuria, Paul Rodriguez: «Il vero punto di svolta è stato un video» ha detto Rodriguez a Jones. «Le immagini dell'interrogatorio del ragazzino (vedere il tag oppure la versione iPad di «Panorama», ndr) da parte degli sceriffi della contea di Santa Barbara sono state decisive, sebbene in giuria ci fosse una signora, soprannominata "la nonna", che non voleva sentire ragioni. Batteva i pugni sul tavolo e gridava: "Quest'uomo è colpevole, nulla mi farà cambiare idea". Nelle immagini, Gavin afferma in evidente imbarazzo: "Jackson mi ha afferrato le parti intime mentre ero sul suo letto". Come giuria abbiamo visionato quel clip sei o sette volte. L'ultima volta ci siamo soffermati sul comportamento del ragazzo e sui segnali che mandava attraverso il suo corpo. Era troppo nervoso, angosciato. Non era credibile come persona che avesse subito molestie. Disse di avere subito abusi per cinque volte, ma poi diventavano due, forse una. Più lo ascoltavamo e più ci rendevamo conto che il caso non stava in piedi. E che, alla fine, l'unico problema di Jackson era quello di essere un bambino dentro il corpo di un uomo».

Queste le conclusioni di una giuria selezionata dopo una durissima battaglia fra i consulenti di accusa e difesa. Alla fine vennero esclusi tutti quelli che anche vagamente ammettevano di amare la mu-



**IL MEDICO SOTTO ACCUSA**  
A SINISTRA, CONRAD MURRAY, 57 ANNI, IL CARDIOLOGO ACCUSATO DI AVERE SOMMINISTRATO A MICHAEL JACKSON LA DOSE LETALE DI UN SEDATIVO POTENTISSIMO.

sica di Jackson e gli afroamericani. A un esame superficiale la sorte del re del pop sembrava segnata, ma non era così. Lo capì per primo Mesereau, il legale della popstar. «Mesereau» racconta Jones «si mise in jeans e T-shirt e, in incognito, iniziò a parlare con la gente del posto intuendo subito che nessuno aveva fiducia nel procuratore Thomas Sneddon. La vox populi era che Sneddon stesse cercando di affossare Jackson con qualsiasi mezzo a disposizione».

Una teoria che Jones ha fatto sua da tempo. «Per sostenere le accuse, il procuratore distrettuale ha fatto spendere ai contribuenti cifre inimmaginabili. Ingaggiò nove esperti di impronte digitali, più di quanti ne vengono utilizzati nei processi per omicidio plurimo, stipulò contratti di consulenza a manciate: dall'esperto in casi di pedofilia al mago del dna, dai revisori dei conti per studiare i movimenti di denaro sui conti di Jackson ai "maghi" delle intercettazioni telefoniche. Tutto inutile».

Contro Jackson venne usato anche il suo pigiama, quello con cui una mattina si presentò in udienza. «Era in ospedale con dolori lancinanti alla schiena» ricorda la Jones. «Il suo avvocato mi ha raccontato di avere avvisato il giudice che, per tutta risposta, intimò:

«Se non si presenta in aula entro 45 minuti lo faccio arrestare». Michael venne trasportato alla velocità della luce in tribunale senza nemmeno avere il tempo di cambiarsi. Pur senza sapere nulla, tutta la stampa mondiale scrisse di una popstar arrogante che non aveva rispetto della legge e delle istituzioni».

Muovendosi nel labirinto di carte e faldoni depositati in tribunale, Jones ha portato a galla molti particolari inediti su Jackson e su Neverland, la sua favolosa residenza disneyana. «Studiando le carte e andando oltre i pregiudizi, si scoprono cose incredibili. Neverland non è mai stato un luogo di perdizione o perversione, ma un posto dove molti bambini, malati o poveri, hanno avuto la chance di divertirsi per qualche ora, di incontrare il loro idolo. Potete immaginare la sorpresa dei giurati quando sono venuti a sapere che Michael aveva regalato alla famiglia Arvizo un'auto e un computer e che addirittura aveva consentito a Gavin e ai suoi parenti di accedere a Neverland e al parco giochi anche in sua assenza. Per un sorriso del ragazzo Michael avrebbe fatto qualunque cosa. Lui, a questa gente, aveva aperto le porte della sua casa e del suo cuore. Ma è stato tradito». ■